

mesi non solo non gli ha facto detrimento alcuno con quel tanto fluxo de fanti che predicano, ma re-
cepato molti danni. Dopo, da lo exercito francese sono partiti svizzeri in notabile quantità, molti italiani, fantopini assai, quali, non licentati como francesi dicono ma per non esser pagati da sè stessi, fuggeno; et ultimamente quel bon numero de fanti che se dice andare con il duca de Albania. Solo, al deffecto di tanti gli sono aggiunti 4000 grisoni et mille valesani. A l' exercito cesareo sono cresciuti italiani fin al numero compito di 6000, et circa 7000 lanzchnech et nullo diminuto, tal che, unite le forze vostre, saremo superiori o almeno eguali a francesi di numero di fanti in campagna, oltra quelli che sono in Pavia; et pur li nostri si sa quanto siano superiori di vigorositate, consueti a vincer non a fuggire, soldati veterani non collecticii, nè mandati da le comunità con pagamento de le spese, governati da capetanei non meno circumspecti che valenti. De cavalli legieri, de quali ne havemo da poner in campagna 1600, gli avvantaggiamo di numero et bontà; parimente di homini d'arme, de quali se sa la maggior parte loro esser mal conditionati et 600 lanze esser partite con dicto duca de Albania, gli saremo superiori. Havemo ne le forze nostre le forteze, le cita ben fortificate, li populi devotissimi et de francesi inimicissimi.

Queste cose signori ad chi se governa per ragione mostrano la certa et indubitata victoria, la quale tanto più presto si può sperare, che oltra le presentanee forze se puoteno vedere in esser altri 7000 lanzchnech con bon numero de cavalli quali non puoteno tardar sua gionta in campo oltra octo o dieci giorni, como debbono esser certificate le signorie vostre per molte vie; però doveriano senza tanta nostra instantia, et oltra il debito da sè stesse accenderse et offerirse a la participatione di tanta et così gloriosa victoria, da la quale ne puoteno expectare grandissima contentezza et satisfactione per la universale liberatione de Italia.

Et perchè de diversi aconti si è sparso per alcuni in qualche carico de la Maestà Cesarea, che Sua Maestà designava occuparsi el stato de Milano, il che como cosa di mala sorte et indegna de uno tanto Imperatore di fede observantissimo et de la iustitia obsequentissimo, così non era da creder nè da pensare; ma havendo Sua Maestà exposto tanta summa di denari per la recuperatione et conservatione del stato de Milano ad beneficio de lo illustrissimo signor Duca, como a tutto el mondo è noto, parevali conveniente in qualche parte rimborsarsene; dal

che forse si suspica che Sua Maestà con tal via disegnassee indirectamente usurpare dicto Stato; il che como mai fu pensamento di Sua Maestà, così ad tuto il mondo l'ha largamente demonstrato intrametendolo como principal contrahente in le leghe quale ha facto Sua Maestà *cum* il Summo Pontifice, con il serenissimo Re anglico, et con questo illustrissimo Dominio; et ultimamente ne possono esser bon testemoni voi illustrissimo Principe et assistenti signori del Collegio a li quali è stà facta per me Alonso a li giorni passati non mediocre instantia per trovar modo di unir svizzeri a la defensione de Italia et particolarmente del Stato de Milano, cosa notoriamente repugnante ad questi disegni vanamente fabricati et sparsi; et se pur qualche suspition resta o ne li animi vostri o de altri, per chiarezza di tutto il mondo, sapendo dicto signor Vicerè la mente de la Cesarea Maestà per molte evidentie et replicate lettere, offerisse prestare ogni cautione et secureza che voglia questo illustrissimo Dominio di presentargli in mano sua in termine conveniente la investitura nova imperiale de dicto Stato ne lo illustrissimo signor Duca, et stare al discreto et savio iudicio di questa excellentissima Repubblica circa li denari quali haverà per dicte spese a rimborsar dicto signor Duca a Sua Maestà, et in quelli termini che iudicherà expedienti, benchè assai sapia Sua Maestà, che ad così maturi et prudenti homini como sono il Principe et governatori di questa Excellentissima Repubblica non penetrano questi colori in verità di poca apparentia, con quali non saria excusato alcuno presso a Dio et il mondo se sopra epsi si fundasse et se mancasse del debito: poi che oltra che possano indicarsi apertamente vani, se gli offerisse chiarezza et cautione del tutto; il che in brevi, ancora che nessuna lo rechieda per compita satisfactione et desiderio di Sua Maestà si vederà con effecto.

Expectiamo adunque subita et resoluta risposta, et senza altra dilatione et nova consulta, de la unione del vostro exercito affirmativa, como conviene a la fede promessa per voi signori observantissimi di . . . ad uno Imperatore, quale per la venuta de francesi in Italia non è però mancato de le forze sue, tale che li amici non habbiano da sperar proficeto de Sua Maestà et li inimici cognoscere le forze sue poterli portar danno.

Dil meze di Zener 1524.

A dì primo. Vene lettere di le poste di Crema, Cremona et Brexa. Il sumario di le qual noterò qui sotto.